

RISULTATI

AREZZO	PESCARA	1	1
BOLOGNA	CESENA	2	1
CAMPOBASSO	MODENA	2	1
CATANIA	CAGLIARI	0	0
GENOVA	BARI	2	0
VICENZA	CREMONESE	0	0
LECCE	MESSINA	2	0
PARMA	TRIESTINA	2	1
PISA	LAZIO	3	0
SAMBENEDETTESSE	TARANTO	1	1

CLASSIFICA

CREMONESE	43	TRIESTINA	34
PESCARA	42	AREZZO	34
PISA	42	MODENA	33
GENOVA	42	CAMPOBASSO	32
CESENA	41	SAMBENEDETTESSE	32
LECCE	41	VICENZA	32
PARMA	40	CATANIA	32
BARI	39	LAZIO	31
MESSINA	39	TARANTO	31
BOLOGNA	36	CAGLIARI	26

SPORT

In testa e in coda spareggi quasi sicuri Serie B come brivido

A novanta minuti dalla fine ancora 14 squadre attendono la sentenza

La serie B promette un finale thrilling. A parte il Cagliari già in C1, la serie cadetta a 90 minuti dalla conclusione non ha emesso altri verdetti. In testa, come in coda, regna la confusione più completa e si fa sempre più concreta la possibilità di risolvere la sciarade di spareggi ad una serie di spareggi. In vetta sono ancora sette le squadre che teoricamente possono punta-

Scontri, feriti e arresti A Vicenza l'arbitro Bergamo colpito al capo

ROMA. Il caldo afoso, l'importanza della posta in palio hanno di nuovo portato allo scoperto l'anima nera di certo tifo. In diverse città, ieri, dentro e fuori dagli stadi si sono verificati gravi incidenti. A Pisa i «laziali» verso la fine della partita si sono scontrati con la polizia: un agente ferito, per fortuna in modo non grave, è stato ricoverato all'ospedale. Gli incidenti sono poi proseguiti sul piazzale della stazione e la polizia ha impiegato i lacrimogeni per disperdere i tifosi. A Vicenza, a nove minuti dal termine, è stato preso di mira l'arbitro Bergamo colpito alla testa da un oggetto non identificato. Alla fine dell'incontro bande di ultras hanno invaso il campo sfianciando porte e reti di recinzione. A Bologna due tifosi del Cesena si sono feriti alle mani nel tentativo di scavalcare le cancellate quando l'arbitro ha fischiate un rigore, poi fallito, a favore del Bologna. A San Benedetto un sostenitore del Taranto è stato arrestato con l'accusa di atti osceni in luogo pubblico. Un tifoso della Samb che avrebbe aggredito un guardalinee è stato identificato dalla polizia.

La Grecia cestina l'Urss

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUGGIERO

ATENE. La palla della vittoria l'ha avuta un operaio di 25 anni, Kabouris. Due tiri liberi agli ultimi 4 secondi del primo tempo supplementare di Urss-Grecia, finale degli Europei. E Kabouris dalla lunetta non ha sbagliato e con freddezza incredibile per la difficoltà del momento tra il silenzio di un palasport stipato di 15mila persone ha infilato uno dopo l'altro i due tiri. La Grecia ha imposto la sua legge fin dall'inizio della partita e l'ha fatto con un ritmo assillante, con invenzioni inenarrabili sotto canestro per tutto il primo tempo costringendo l'Urss a un durissimo inseguimento che si è concluso soltanto a 8 secondi dalla fine del primo tempo (41-40). Ma i greci hanno insistito e sono riusciti a raccogliere altri tre punti con cui tagliare la prima

l'inizio di un cambio di marcia. Invece, ostinatamente, ancora gomito a gomito i greci controbatterono palla su palla, e il vantaggio veniva roschiato punticino dopo punticino da Galis e compagni. I biancocelesti trovavano ancora la forza per reagire e riportarsi in parità con due punti di Galis. Si andava ai supplementari: cinque minuti di tensione incredibile con 15mila persone urlanti che impazzivano di gioia alla fine.

GRECIA	103
URSS	101

(dopo un tempo supplementare)
 GRECIA: Galis 40, Yannakis 10, Kabouris 10, Romanidis 3, Filipou, Andritsos 10, Fasoulas 12, Ioannou 8, Christodolou 10. Non entrati Stavropoulos, Linardos, Karatzas.
 UNIONE SOVIETICA: Volkov 4, Tarakanov 5, Ktomicus 10, Babenko, Tikhonenko, Valters 23, Tkachenko 14, Marchulonis 16, Jovasha 17, Pankrashkin 8, Guborov 4. Non entrato Enden.
 ARBITRI: Steeves e Sanchis
 NOTE: Tiri liberi: Urss 20 su 28; Grecia 22 su 32. Usciti per cinque falli: Marchulonis, Fasoulas, Yamakis, Tkachenko. In tribuna il presidente Sartzetakis ed il primo ministro Papandreu.

A PAG. 18



Gli incidenti a Pisa: un poliziotto soccorre un collega colpito da un oggetto

Gli eroi della domenica

KRM

Una sola star, il Padova

Mica è facile sceglierli: in questi giorni di eroi siamo pieni. Uno che vota per Pannella non è un eroe incoscienza? E chi addirittura vota per Nicolazzi: non siamo alla lemmertà? È poi papa Giampaolo (il suo Viaggio - con la v maiuscola come dice il Tg2, sarebbe stato sponsorizzato dalla Barilla, che sponsorizza anche Giorgio Bocca), Giampaolo, dicevo, che sfida Januzelski con ancor più coraggio di quello dimostrato in faccia a Pinochet - roba da copertina della vecchia *Domenica del Corriere* - è più eroe di Reagan che sfida Gorbaciov a prendere a picconate il muro? Va bene che Reagan non lo prende sul serio più nessuno: è un vecchietto che gioca con i soldatini; persino noi dell'Unità, parlando di lui e della sua vecchia, li chiamiamo affettuosamente Nancy e

Ronnie. Sarà un vecchio rimminchionito, però a sfidare a picconate Gorbaciov del fegato ce ne vuole: e se quello accettava? Troppi eroi, e allora io ne scelgo uno del quale si è parlato pochissimo: il Padova che è tornato in serie B. Naturalmente, per i giovani che perdono le bave per i Duran Duran, il Padova non vuol dire niente, ma per noi che abbiamo fatto la guerra è quasi come parlare di Binda. Il Padova di tanti anni fa. Lo allenava Nereo Rocco che quando Brera già parlava di squadra corta, di filtro e di effetto sinistrorso della mezza ala sumero sannitica, ai suoi predicava «palla avanti e pedalare», quando Herrera studiava le prime diete bilanciate ai suoi faceva mangiare scodelle di tagliatelle coi ragù, bistecche di un chilo e bere fiaschi di

Barbera. E a momenti vinceva un campionato. Faceva l'inta di niente ed era il primo che capisse veramente il calcio. Rocco mise insieme una squadra che faceva paura dal momento in cui l'altoparlante annunciava la formazione. Era una pioggia di nomi da bestioni: Blason, Bordón, Gratton, Tognoni. Poi entravano in campo undici armati. Si diceva «quelli menano». Mica vero, era lo spostamento d'aria. Se si muovevano tutti insieme creavano quella che i comandanti degli aerei chiamano turbolenza e vi fanno mettere le cinture di sicurezza. Ad affrontarli sul piano della forza fisica era come se uno - approfittando che Craxi sta parlando con la sua compagna Sandra Milo - prendesse a calci il monumento a Garibaldi. Ben tornato Padova. E intanto che ci sei, vieni subito anche in A.

Maradona: «Tre anni e smetto»

Maradona è stanco. «Fra tre anni - ha annunciato il campione - smetto». In una intervista fuori dai denti il «più» parla di tutto, dei suoi successi, dell'Italia, della sua prigione dorata. «Io sono un uomo normale ma il pubblico vuole a tutti i costi un fenomeno». E si capisce che a stancarlo non sono né il calcio né le vittorie ma il suo stesso personaggio.

A PAG. 16

Moto, Reggiani nome nuovo

Nel motomondiale, fermo la cilindrata delle 125, regolarmente dominata dai piloti italiani, sale alla ribalta sul circuito jugoslavo di Grobnik, Loris Reggiani. Il pilota della Aprilia 250 si è piazzato al secondo posto dietro il campione del mondo in carica, Lavado, confermando il suo ottimo momento. Nella 500 dominio di Gardner.

A PAG. 18

Il ciclismo italiano è malato

Il settantesimo Giro d'Italia ha messo in luce, soprattutto, la grande malattia del ciclismo italiano: poca grinta e poca convinzione nell'attaccare gli avversari. Ha vinto Roche, che ha dimostrato potenza e continuità, ma anche gli altri protagonisti stranieri della corsa hanno mostrato principalmente molta voglia di correre e combattere.

A PAG. 17



È il trionfo: ad Atene la nazionale di basket della Grecia ha battuto in finale l'Urss e si è laureata a sorpresa Campione d'Europa